

Cresce l'allarme per l'acutizzarsi della tensione tra Stati Uniti e URSS

## Dura reazione di Washington agli eventi in Afghanistan

Veemente protesta del Dipartimento di stato - Gli Stati Uniti sembrano decisi a usare la polemica anche in funzione della partita ancora aperta a Teheran

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — I rapporti tra URSS e Stati Uniti peggiorano. Il linguaggio americano si è fatto insolitamente duro nella denuncia del ponte-aereo stabilito tra l'URSS e l'Afghanistan e che nel giro di due giorni avrebbe consentito lo sbarco di quattro-milacincucento soldati nel paese confinante, portando a sei milioni il totale del contingente sovietico. Dopo una interruzione di 24 ore il ponte aereo sarebbe ripreso sbucando altri soldati mentre, contemporaneamente, si diffondevano voci di un colpo di Stato a Kabul che il Dipartimento di Stato non riusciva a definire se promosso o ostacolato dai sovietici. Secondo gli esperti del Pentagono si tratterebbe della più forte dislocazione di truppe sovietiche all'estero dopo l'invasione della Cecoslovacchia. Altri cinquanta uomini sarebbero stati ammazzati nelle zone di confine tra l'URSS e l'Afghanistan.

Dandone notizia il portavoce del Dipartimento di Stato ha chiesto esplicitamente che la « comunità internazionale faccia sentire una voce di protesta contro questa parata di un piccolo paese da parte di una grande potenza ». Non è chiaro che cosa tale invito significhi, ma esso potrebbe preludere a una

iniziativa americana all'ONU, in concomitanza con la riunione del Consiglio di sicurezza, che dovrebbe decretare le sanzioni contro l'Iran, soprattutto nel caso in cui risultasse che la presenza militare sovietica in Afghanistan sia in connessione, in un senso o nell'altro, con gli ultimi sviluppi della situazione interna del paese. E, in effetti, è proprio alla situazione che si è creata tra Washington e Teheran che molti osservatori tendono ad attribuire la veemenza della protesta americana. Secondo costoro gli Stati Uniti, di fronte alla possibilità che l'URSS ponga il voto alla mozione americana sull'Iran, tenderebbero, attraverso la denuncia della attività militari sovietiche in Afghanistan, a segnalare a Mosca di essere in grado di condurre una notevole azione di disturbo attraverso una campagna internazionale contro l'intervento militare in un paese di confine tra l'URSS e l'Afghanistan.

In altri termini si tratterebbe di ottenere, per questa via, l'assenso o almeno la neutralità di Mosca nella battaglia per imporre le sanzioni contro il regime dell'ayatollah Khomeini. Ma corrono anche altre ipotesi. Una di esse è che, ostentando la capacità di muovere rapidamente truppe in un paese del cosiddetto « arco della instabilità », i sovietici

abbiano voluto anche mettere in guardia gli americani dallo assumere iniziative militari contro l'Iran che potrebbero essere contrastate dalle forze armate di Mosca in caso di appello in tal senso da parte del regime di Teheran. E' una ipotesi che trova un certo credito al Pentagono, al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca. Se essa risultasse attendibile, la durezza del linguaggio americano troverebbe una spiegazione nel tentativo di ottenere il ritiro delle truppe inviate in Afghanistan probabilmente in cambio della assicurazione che Washington non intende in nessun caso usare la forza contro l'Iran.

Ma ve ne sono anche altre. Citando fonti governative, il « Wall Street Journal », ad esempio, scrive che un così largo impegno di truppe sovietiche potrebbe significare che Mosca, in caso di blocco navale americano dell'Iran, miri a stabilire una presenza nel Golfo Persico, passando attraverso l'Iran o il Pakistan e con il permesso, ovviamente, di uno dei due paesi. Ciò servirebbe a tenere sotto controllo la flotta americana dislocata in quelle acque e cui toccherebbe il compito di attuare il supposto blocco navale. Questa ipotesi riuscirebbe meno credibile delle precedenti. Ma viene presa ugualmente in considerazione

per il caso che effettivamente gli americani non riuscano ad ottenere pacificamente la liberazione degli ostaggi e fossero tentati di far ricorso al blocco navale.

Vi è infine un'altra ipotesi che, del resto, già da qualche giorno, circola negli ambienti vicini al Consiglio nazionale di sicurezza. Essa è probabilmente più vicina alla « fantapolitica » che alla realtà ma conviene ugualmente darne conto. Coloro che l'hanno formulata partono dal presupposto che la crisi iraniana, quale che sia il risultato della battaglia per gli ostaggi, abbia posto in modo drammaticamente ravvicinato il problema del controllo del petrolio del Golfo Persico. I sovietici, perfettamente al corrente delle tentazioni che prendono corpo negli Stati Uniti e che prevedono, secondo i piani formulati già da qualche anno, il rafforzamento della presenza militare americana nei paesi del golfo, muoverebbero a loro volta le proprie pedine per non essere tagliati fuori dal gioco o, come minimo, per avvertire Washington che Mosca non accetterebbe « fatti compiuti » in una zona del mondo che si è « vitale » per gli Stati Uniti non lo è meno per l'URSS.

Sullo sfondo di questa ipotesi — sempre a parere di « esperti » vicini al Consiglio nazionale di sicurezza — vi sarebbero due possibilità: o



un lungo coinvolgimento militare americano e sovietico in quella area, oppure un accordo che preveda una « spartizione » di influenza, una sorta di « Yalta del Golfo Persico ». Abbiamo detto che si tratta di una ipotesi più vicina alla « fantapolitica » che alla realtà. Ma il fatto stesso che essa venga formulata nei luoghi che s'è detto, indica in quali termini, almeno a Washington, si continui a pensare al problema delle fonti energetiche. In termini, cioè, o di « confronto » militare o di « spartizione » di zone d'influenza. Che cosa si pensa i Mosca non lo è.

Volendo tuttavia rimanere con i piedi per terra, il primo fatto da costatare è che la vicenda iraniana — quali che siano i suoi sviluppi immediati — ha creato nuove e pesanti difficoltà nei rapporti tra le due massime potenze mondiali, con ripercussioni dirette, e negative, sulla già assai problematica ratifica del trattato

Alberto Jacoviello

Gravissima violazione degli accordi di Londra

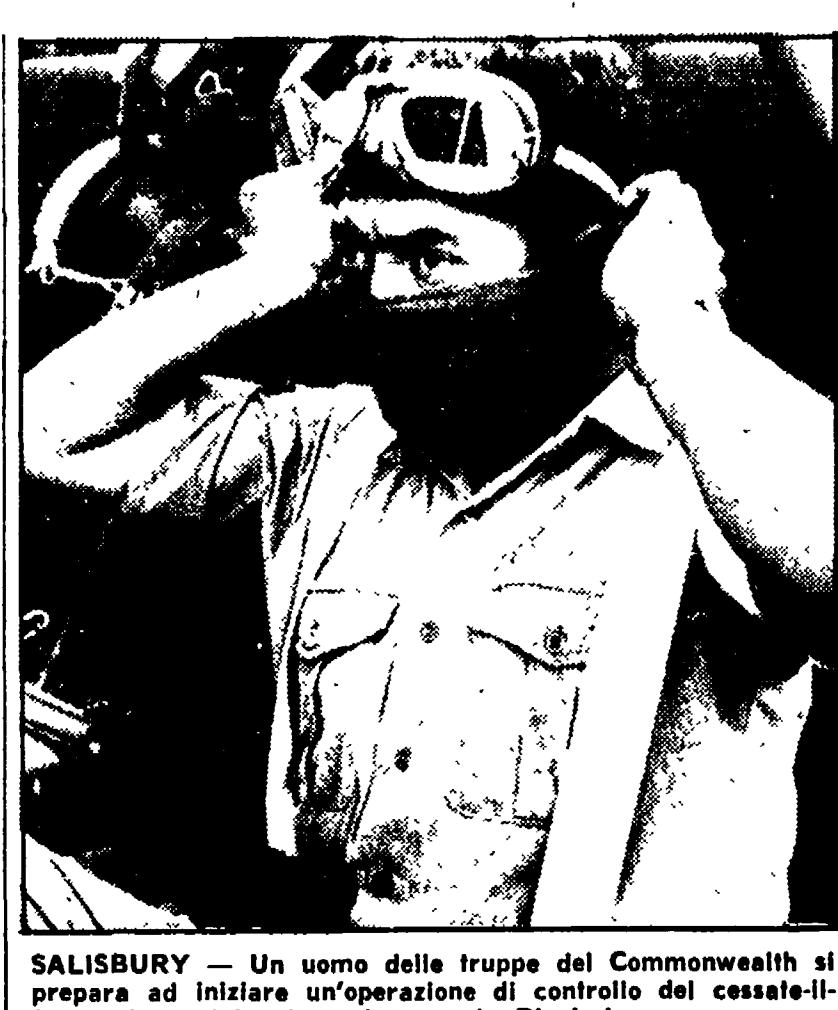
## Denuncia di Mugabe Truppe sudafricane penetrano in Rhodesia

Appello ai combattenti a non farsi disarmare e a restare vigili - Assassinato il capo dei guerriglieri Tongogara?

SALISBURY — Truppe sudafricane in uniforme Rhodesia sarebbero entrando segretamente in Rhodesia per rafforzare quelle di Salisbury e « squadre omicide » sarebbero state formate per assassinare i capi della guerriglia.

Questa drammatica denuncia di una gravissima violazione degli accordi di Londra è stata fatta ieri sera dal copresidente del Fronte Patriottico Robert Mugabe il quale ha in conseguenza ordinato ai suoi uomini di impugnare fermamente le armi di essere « estremamente vigili verso il nemico e non lasciarsi disarmare in nessun momento ».

Il cessate il fuoco che dovrebbe essere completato oggi sembra dunque appeso ad un filo. L'atmosfera di tensione già esistente nel paese si aggredisce per nuovi e in vero non imprevisti pericoli al regolare sviluppo della transizione all'indipendenza. In questa situazione appare decisamente impari al suo compito il contingente di 1200 uomini dei paesi del Commonwealth che ha completato oggi il suo arrivo in Rhodesia e che dovrebbe vigilare sul rispetto degli accordi. In particolare dovrebbe assicurarsi che tutti i reparti armati presenti nel paese restino nelle aree cui sono stati assegnati, che l'aviazione Rhodesiana resti immobilizzata a terra e che tutte le truppe straniere, cioè sudafricane, abbandonino il paese.



SALISBURY — Un uomo delle truppe del Commonwealth si prepara ad iniziare un'operazione di controllo del cessate il fuoco, da oggi in vigore in tutta la Rhodesia.

Entro lunedì incarico a Sa' Carneiro

## In Portogallo la Pintasilgo s'è dimessa

Elezioni politiche alla fine del 1980, secondo quanto prescrive la Costituzione

LISBONA — Il governo portoghese di Maria de Lurdes Pintasilgo — prima donna

nel parlamento ancora non può esercitare.

Il dicastero di Maria de Lurdes Pintasilgo — prima donna a presiedere un governo nella storia portoghese — è durato esattamente 149 giorni. Era l'undicesimo dopo il 25 aprile 1974, il quinto tra quelli costituzionali. Era stato costituito su iniziativa del presidente della Repubblica dopo che si era verificata l'impossibilità di formare un gabinetto sostenuto da una maggioranza politica e aveva, annesso, un mandato a termine: appunto fino alla data delle « elezioni intercalari » del 2 dicembre.

Il presidente della Repubblica, Ramalho Eanes, ha subito iniziato le consultazioni con i partiti. Si prevede che Eanes affiderà, entro lunedì prossimo, l'incarico di formare il nuovo governo a Francisco Sá Carneiro, il leader socialdemocratico che ha portato alla vittoria la coalizione di centro-destra. Sá Carneiro ha già pronta la lista dei ministri che, per la prima volta dalla « rivoluzione dei garofani », non comprende nessun militare. La prima riunione del nuovo parlamento è prevista per il 3 gennaio.

Il nuovo governo, sempre che non accada imprevisti, potrà restare in carica al massimo che, in base alla Costituzione, entro la fine del 1980 dovranno svolgersi nuove elezioni che daranno al nuovo parlamento poteri di modifica costituzionale: poteri che l'attuale

Esponente d'estrema destra assassinato a Ankara

ANKARA — Un esponente del Partito di azione nazionale (fascista), Ercument Yahnici, è stato assassinato ad Ankara: lo hanno annunciat fonti della polizia, precisando che l'attentato è stato compiuto da tre uomini che sono riusciti a fuggire.

Con questo ennesimo omicidio, è salito a 29 il numero degli aderenti al « PAN », uccisi nelle ultime due settimane.

## TARFFE DI ABBONAMENTO

	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire
7 numeri	76.000	38.500	19.500
6 numeri	66.500	34.000	17.000
5 numeri	56.500	28.500	14.500
4 numeri	46.500	23.500	—
3 numeri	35.500	18.000	—
2 numeri	28.000	14.500	—
1 numero	14.000	7.500	—

## campagna abbonamenti 1980

Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese

Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume:

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco

